

che, per quanto sia ormai evidente che le opinioni pubbliche dei paesi europei abbiano sviluppato atteggiamenti chiaramente identificabili e nel complesso positivi nei riguardi delle istituzioni comunitarie, i processi politici che alimentano gli atteggiamenti verso la *governance* internazionale, e quindi le possibilità di realizzarne forme più compiute, sono essenzialmente quelli di livello nazionale.

Il libro ha pretese di tipo teorico – gli strumenti per l'analisi degli atteggiamenti del pubblico europeo sulla *governance* – e di contenuto – la natura di questi atteggiamenti – che riesce in buona misura a soddisfare. L'obiettivo ambizioso di «dire la propria» in maniera empiricamente fondata e allo stesso tempo di predisporre un dispositivo teorico-concettuale per un campo di indagine ancora in buona parte inesplorato, viene raggiunto in maniera relativamente sintetica ma a scapito della scorrevolezza della lettura. La trattazione delle questioni metodologiche e di quelle politiche si intreccia secondo modalità che non sempre producono un bilancio positivo tra i costi e i benefici della lettura. Tuttavia, nel suo insieme, questo libro offre informazioni preziose e interpretazioni rigorose su temi importanti e rappresenta senz'altro uno strumento utile come pochi sia per quanti studiano il processo di integrazione politica in Europa, sia per quanti si interessano ai problemi metodologici della rilevazione *cross-national* e *cross-time* degli atteggiamenti politici.

[Matteo Stocchetti]

PAUL PENNING, HANS KEMAN e JAN KLEINNIJENHUIS, *Doing Research in Political Science. An Introduction to Comparative Methods and Statistics*, London, Sage, 1999, pp. 368, Isbn 0761951032.

Il libro si compone di tre parti, corrispondenti a quelle che, a giudizio degli AA., sono le fasi salienti di ogni ricerca empirica di tipo comparato nelle scienze sociali e, in particolare, nella scienza politica: la costruzione di un adeguato disegno di ricerca, la scelta di un metodo statistico opportuno, l'applicazione dello stesso e l'interpretazione dei risultati.

Nella prima parte, Kleinnijenhuis presenta il metodo comparato da un punto di vista teorico. Nei tre capitoli che la compongono (il primo dedicato al rapporto tra comparazione e scienza politica, il secondo alle teorie e metodi della comparazione, il terzo allo sviluppo di un disegno di ricerca), si sostiene che solo una ricerca costruita su chiare *research questions* e su un definito *research design* può raggiungere risultati attendibili. I problemi di ricerca specificano la scelta degli eventi da comparare, la loro collocazione spazio-temporale e il metodo che si intende usare per ottenere risultati plausibili. Il disegno della ricerca costituisce, invece, l'operazionalizzazione delle domande,

cioè si riferisce alla scelta dei casi (numero e tipo), al tipo di indicatori e alle tecniche di analisi che si vogliono impiegare. «Senza adeguati *research questions* e *research design*, l'arte di comparare diventa insensata o – ciò che è peggio – può condurre a dubbi risultati sulla base dei quali le vigenti politiche potrebbero essere modificate».

Nella seconda parte, scritta da Keman, vengono prese in considerazione le principali tecniche statistiche impiegate per condurre un'analisi esplorativa dei dati. Il primo capitolo affronta il problema della misurazione dei concetti della scienza politica. Vengono discusse, tra le altre cose, alcune tecniche di scalabilità, quali le scale di Guttman e Likert, i coefficienti H di Loevinger e di Cronbach fino all'analisi fattoriale. Nel secondo capitolo vengono introdotte alcune basilari misure statistiche per l'analisi di una o più variabili. Nel terzo capitolo vengono affrontate, invece, alcune tecniche più avanzate, utili per analisi multivariate e inferenze causali.

La terza parte, redatta da Pennings, costituisce un'applicazione delle tecniche presentate nei capitoli precedenti, ed è, forse, la parte più interessante. Essa è strutturata seguendo lo schema dell'azione degli attori politici nel processo democratico. Il primo capitolo si concentra sulle variabili di input. Vengono presi in considerazione, ad esempio, i processi del cambiamento elettorale (analizzati tramite indici come quelli della volatilità) e quelli del cambiamento del sistema partitico. Il secondo capitolo prende in rassegna le diverse teorie e i numerosi fattori che incidono sul *decision-making process* (alcuni generali, come i modelli di democrazia, altri più specifici, come la durata e la composizione dei governi). Il terzo capitolo si concentra sul versante dell'output, tentando di dimostrare come l'adozione e l'efficacia delle decisioni sia determinata da un complesso insieme di fattori legati agli attori e alle istituzioni.

Come si può vedere, quindi, il libro si presenta come un'interessante sintesi di tecniche statistiche e teorie politologiche. Di più, si potrebbe sostenere che lo scopo del libro è esattamente quello di introdurre gli studenti (ma non solo) alle tecniche statistiche impiegate nell'approccio comparativo ai sistemi politici confrontando le teorie stesse con i risultati derivanti da analisi quantitative. Se non fosse che, in qualche caso, l'operationalizzazione di alcuni concetti risulta un po' forzata. Un importante elemento di novità del volume rispetto ad altri manuali di statistica per le scienze sociali è costituito dalla possibilità di «scaricare» dal Web i file di dati utilizzati oltre che i file di sintassi di Spss in cui sono riportate passo per passo le istruzioni imputate dagli autori per le loro analisi. Gli indirizzi Web sono i seguenti: <http://welcome.to/PaulPennings> e <http://www.scw.vu.nl/~pennings>.

[Marco Brunazzo]